



# NOTIZIARIO SETTIMANALE

[www.parrocchiasandonato.com](http://www.parrocchiasandonato.com)

Domenica 22 marzo 2020

IV di Quaresima

## È un castigo?

*Quello del cieco nato è un episodio illuminante sull'attualità, per la scissione che Gesù compie tra peccato e malattia. E ci suggerisce di leggere anche questa pandemia come luogo di manifestazione delle opere di Dio*

Forse la domanda è prematura. Di fronte al fatto sconvolgente che ci ha toccati, anzitutto ci si è chiesti *cosa* stesse accadendo, per capire *come* reagire al meglio. Solo più avanti si approfondiranno i *perché* della pandemia in corso, non solo sbrogliando la matassa delle sue cause prossime e remote, ma anche osando la questione ó ancor più ardita ó del suo senso per la vicenda umana in questi inizi del terzo millennio.

Forse dunque la domanda è prematura, visto che siamo lontani dall'aver messo l'emergenza alle spalle: a chi oggi lotta per salvare vite umane quasi manca il tempo per mangiare, chissà se ne ha per porsi simili interrogativi. Eppure il dubbio già serpeggia. Forse perché il sospetto circa la bontà dell'ente superiore ó che per brevità chiamiamo dio è radicato nel cuore dell'uomo, che il senso di colpa attanaglia persino in quest'epoca disinibita, e che non si scrolla di dosso l'idea che ó il signore arrabbiato il diluvio manderà, persino in quest'epoca (presumibilmente) adulta.

E così, chi oggi tende le antenne per captare ó nel flusso delle parole ó la Parola, potrebbe ricevere l'impressione che essa non solo sia straordinariamente puntuale, ma che anche giochi d'anticipo.

### La disgrazia e il peccato

Questa domenica, in effetti, davanti al cieco nato, i discepoli rivolgono a Gesù una domanda che esprime una posizione diffusa, ora come allora, e cioè che **la disgrazia sia il castigo divino per un peccato**. Secondo taluni, la malattia (il malanno, la disgrazia) è da intendersi come espressione della giustizia retributiva di una divinità che non tollera il peccato e lo sanziona, infliggendo ai colpevoli (o ai loro prossimi) un castigo.

Gesù non disprezza, né lascia cadere questa domanda dei suoi sul cieco nato, in cui risuona la nostra sul Coronavirus: «Chi ha peccato perché nascesse cieco?», perché ci toccasse una pandemia? **Gesù affronta tale interrogativo**, sì, però lo fa rovesciando completamente la prospettiva. Per lui non si tratta di cercare il colpevole di meritati castighi. Perché se le cause dei mali che toccano l'umanità sono in parte attribuibili all'uomo, in parte insondabili e misteriose, in ogni caso Gesù spezza il legame tra peccato e malattia. **Egli afferma che le «opere di Dio» non si manifestano nella devastazione dell'umano, ma nella sua guarigione.** Questa sola è la chiave di lettura autorevole ó perché offerta da Gesù stesso ó per interpretare quanto egli opera sul cieco nato, ridonandogli la vista. Ora, un aspetto che occorre sottolineare

### SIAMO SU FACEBOOK

È stata aperta una pagina facebook, per rimanere più agilmente in contatto. La pagina si chiama: *Parrocchie Santa Barbara San Donato Sant'Enrico*.

re con vigore, in questo momento storico, è che **tale prodigio ha potuto aver luogo solo con la partecipazione del cieco**. La *sua* fede lo ha messo in cammino verso Siloe, come indicatogli dal Maestro, mentre ancora brancolava nel buio. Al contrario, gli occhi di chi rifiuta di cogliere in questa guarigione la manifestazione di Dio entrano in un'oscurità sempre più fitta, paralizzante.

### Una sfida

Si tratta allora di raccogliere una sfida, ora che siamo ancora ciechi, ma già con il fango sugli occhi, e nelle orecchie **l'invito a incamminarsi**. La sfida è leggere questa prima vera pandemia nel tempo della simultaneità mondiale come luogo di manifestazione delle opere di Dio (cfr Gv 9, 3). Qui la fede mette la maiuscola e si specifica: del Dio di Gesù Cristo. **Si tratta di un'operazione spirituale di vasto respiro, epocale, che domanderà senz'altro molto tempo, molta umiltà, molto silenzio, molto ascolto, molto confronto. Un'operazione che ciascuno dovrà scegliere di compiere, perché gli altri non potranno farla al posto nostro, anche se in essa potremo sostenerci ed essere sostenuti (già stiamo iniziando a farlo).**

Qui ci limitiamo a darle un piccolissimo impulso, mostrando come persino la punteggiatura possa aiutare a convertirsi.

*Siete nelle mie mani!!*

Allarmanti punti esclamativi esprimono la minaccia di un dio (teniamo la minuscola) che, nella sua inaccessibile superiorità, punisce le sue creature degeneri, osservando da fuori della mischia la loro penosa condizione. Penosa e però meritata: c'è quindi solo da star zitti e subire il castigo.

*Siete nelle mie mani.*

Mentre il vivere abituale va sfaldandosi e l'umanità, disarcionata dalle sue presunte sicurezze, si riscopre fragile e indifesa, il punto fermo esprime saldezza. Durata. Solidità. Stabilità. E ammonisce anche che **questa fedele custodia di un Dio appassionato dell'umano cammino è l'unico sostegno che conviene cercare. Siete nelle mie mani, punto. Questo vi può bastare: vi basti**. Se guardiamo ciò che sta accadendo con gli occhi di Gesù Cristo, esso non può apparirci come il castigo tremendo di un Dio in collera. **Il Dio di cui Gesù Cristo è la rivelazione definitiva non distrugge le sue creature: soffre con loro, anzi per loro**. Il Dio di Gesù Cristo è misericordia e la sua passione è riconciliarci a sé, mentre il suo dolore è vederci a terra, ancor peggio se incapaci di sollevare lo sguardo. Ciò non toglie che quanto sta accadendo possa essere assunto quale sua pedagogia, che impiega la storia e le sue dinamiche per invitare all'urgente conversione collettiva, globale, che *adesso* ci è necessaria, quanto e più del vaccino per il Coronavirus. Che sia proprio per questo che una simile prova non ci è stata evitata? **Le ferite del mondo possono diventare per tutti occasione di rivolgersi a Lui, di convertirsi, poiché esse possono accendere la sete di ciò che non passa, e anche mostrare la necessità di essere solidali con tutti, nel pellegrinaggio che è la vita**. Ad ogni modo, per essere educati è indispensabile essere docili: occorre scegliere di stabilirsi nella stabilità che Dio dona (che Dio è). La scelta di rimanere in Lui proprio mentre il flusso degli eventi ci agita, di ascoltare la sua voce che chiama a conversione proprio in mezzo al turbinare di parole di respiro medio-corto, di cercarlo come l'unico baluardo proprio mentre antiche sicurezze vacillano è dunque la sfida lanciata alla nostra fede:

*siete nelle mie mani?*

di don Luca CASTIGLIONI

Docente presso il Seminario di Milano

## Avvisi comunitari

### Le chiese sono aperte

Le nostre chiese rimangono aperte nei consueti orari, per la preghiera personale.

È possibile passare in chiesa, per sentirci uniti nella comunità, per ritrovare silenzio e pace davanti al Signore che ci ama ed è sempre con noi.

### Venerdì di quaresima

Le chiese sono aperte e, anche se non sono previsti momenti di preghiera comunitari, possiamo pregare adorando la Croce del Signore.

Troverete in chiesa i *libretti della via crucis*.

Nel pomeriggio sarà presente un confessore.

## *Il Vangelo della domenica*

*(Gv 9, 1-38b)*

In quel tempo.

Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno=poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va a lavarti nella piscina di Siloe» ó che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»=altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: òVa a Siloe e làvati!ö. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco=ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei=infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato=perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio=ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori=quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

*Sul sito della Diocesi ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) trovate alla sezione òPrepariamo la domenicaö diversi spunti di riflessione sulla Parola di Dio. Ogni giorno, nella home page, è visibile un breve commento alla Parola del giorno, proposto da persone diverse di settimana in settimana (sacerdoti, laici, laiche, religiosi e religiose, coppie di spositi ).*

*C'è anche una proposta di preghiera (personale e familiare) con i salmi delle òascensionio.*

*Su [www.ancoraeditrice.it](http://www.ancoraeditrice.it) sono disponibili i sussidi della Messa scaricabili in formato .pdf.*

## In memoria del vescovo Romero e dei martiri di oggi

Martedì 24 marzo ricorrono i 40 anni dal martirio di Mons. Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador, canonizzato il 14 ottobre 2018 da papa Francesco.

Lo ricordiamo qui con una poesia-preghiera di padre Turollo e con lui ricordiamo, come ormai da molti anni, **tutti i martiri della fede** che ancora cadono per la violenza.

Sono persone, uomini e donne, che hanno come unica colpa il desiderio di amare il popolo nel quale vivono e dove svolgono servizio, nel desiderio di portare a tutti l'annuncio del vangelo di Gesù, la Sua vicinanza, il Suo amore, il Suo perdono, la Sua misericordia.

Un dramma che non ha fine e che fa parte della violenza e del sopruso verso chi è debole, povero, sfruttato. **Dalla parte del popolo fragile** si schierano sempre l'apostolo e la sua comunità. Senza dimenticare **il perdono ai colpevoli**, come estrema testimonianza del volto misericordioso di Dio.

In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,  
vi ordino: non uccidete!  
Soldati, gettate le armi...  
Chi ti ricorda ancora, fratello Romero?  
Ucciso infinite volte  
dal loro piombo e dal nostro silenzio.  
Ucciso per tutti gli uccisi=  
neppure uomo,  
sacerdozio che tutte le vittime  
riassumi e consacri.  
Ucciso perché fatto popolo:  
ucciso perché facevi cascare le braccia  
ai poveri armati,  
più poveri degli stessi uccisi:  
per questo ancora e sempre ucciso.  
Romero, tu sarai sempre ucciso,  
e mai ci sarà un Etiope che supplichi qualcuno  
ad avere pietà.  
Non ci sarà un potente, mai,  
che abbia pietà di queste turbe, Signore?  
nessuno che non venga ucciso?  
Sarà sempre così, Signore?  
David Maria Turollo

### Dagli scritti di san Oscar A. Romero

La chiesa non può essere sorda e muta di fronte al clamore di milioni di uomini che gridano liberazione, oppressi da mille schiavitù. Ma gli dice qual è la vera libertà che si deve cercare: quella che Cristo inaugurò su questa terra, resuscitando e rompendo le catene del peccato, della morte e dell'Inferno. Essere come Cristo, liberi dal peccato, è essere veramente liberi, con la vera liberazione. E colui che con questa fede, posta nel risorto, lavora per un mondo più giusto, protesta contro le ingiustizie del sistema attuale, contro tutti i soprusi di un'autorità abusiva, contro i disordini degli uomini che sfruttano gli uomini=chiunque lotta a partire dalla resurrezione del grande liberatore, solo costui è un autentico cristiano.

**Martiri missionari nel 2019:** 29 persone, 15 in Africa, 12 in centro e sud America, 1 in Europa, 1 in Asia. Sono: 18 sacerdoti, 1 diacono, 4 religiosi/e e 6 laici e laiche.

### Settimana Liturgica

**DOMENICA 22 MARZO**

**+ IV DI QUARESIMA**

Liturgia delle ore

Quarta settimana

Gv 9, 1-38b

Signore, nella tua luce,  
vediamo la luce. Sal 35

**LUNEDÌ 23 MARZO**

Quarta settimana

Mt 7, 1-5

La tua fedeltà, Signore dura  
per ogni generazione. Sal 118

**MARTEDÌ 24 MARZO**

Quarta settimana

Mt 7,6-12

I tuoi precetti, Signore,  
mi danno intelligenza. Sal 118

**MERCOLEDÌ 25 MARZO**

Annunciazione

Lc 1, 26b-38

Ecco io vengo, Signore,  
per fare la tua volontà. Sal 118

**GIOVEDÌ 26 MARZO**

Quarta settimana

Mt 7, 21-29

Nella tua promessa, Signore,  
è la mia gioia. Sal 15

**VENERDÌ 27 MARZO**

Feria aliturgica

Quarta settimana

**SABATO 28 MARZO**

Quarta settimana

Mt 19, 13-15

Effondi il tuo Spirito Signore,  
sopra il tuo popolo. Sal 88

**DOMENICA 29 MARZO**

**+ V DI QUARESIMA**

Liturgia delle ore

Prima settimana

Gv 11, 1-53

Mia forza e mio canto  
è il Signore. Sal 105